

n. 8

a cura dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici

# notes

quindicinale di notizie scolastiche

aprile  
2016

Poste Italiane S. P. A. Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) Art. 1, comma 1, DCB - Roma

*D*edichiamo il presente numero di Notes alla Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, l'unica stabilita dal Concilio Vaticano II (Inter Mirifica, 1963), che viene celebrata in molti Paesi nella domenica che precede la Pentecoste (quest'anno l'8 maggio u. s.).

Il Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2016 – tradizionalmente pubblicato in occasione della ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti (24 gennaio) – ha avuto per titolo “Comunicazione e misericordia: un incontro fecondo”.

La scelta di quest'anno è stata chiaramente determinata dalla celebrazione del Giubileo straordinario della Misericordia e, senza dubbio, il Santo Padre ha voluto che la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali offrisse un'occasione propizia per riflettere sulle sinergie profonde tra comunicazione e misericordia.

Il tema ha messo in evidenza

*che una buona comunicazione può aprire uno spazio per il dialogo, per la comprensione reciproca e la riconciliazione, permettendo in tal modo che fioriscano incontri umani fecondi. In un momento in cui l'attenzione è spesso rivolta alla natura polarizzata e giudicante di molti commenti sui social network, il papa ha voluto concentrarsi sul potere delle parole e dei gesti per superare le incomprensioni, per guarire le memorie, per costruire la pace e l'armonia.*

*Leggere attentamente il documento facendone anche oggetto di*

*riflessione condivisa in sezione può aiutare a riscoprire che, al cuore della comunicazione, vi è soprattutto una profonda dimensione umana. Comunicazione che non è solo attuale o aggiornata tecnologia, ma profonda relazione interpersonale.*

*Nelle pagine che seguono è presentata un'iniziativa promossa dall'AIMC di Besozzo da poter accogliere e vivere durante l'estate.*

*In ultima pagina, è rinnovato l'accorato appello a tutti i soci AIMC a destinare il proprio 5x1000 alla Fondazione AIMC Onlus.*

*In questo numero*

## 50<sup>a</sup> Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: “Comunicazione e misericordia incontro fecondo”

notes

1

n. 8/2016

Direttore: Giuseppe Desideri - Direttore responsabile: Mariella Cagnetta

Reg. Tribunale di Roma n. 8617 del 1962 - Quota annua di abbonamento euro 11,00 C. C. P. n. 37611001

Direzione - Redazione - Amministrazione - Stampa Clivo di Monte del Gallo, 48 00165 Roma

Tel. 06634651-2-3-4 Fax 0639375903 stampa@aimc.it

# 50<sup>a</sup> Giornata mondiale delle comunicazioni sociali

## Messaggio del Santo Padre

*Papa Francesco nel Messaggio per la 50<sup>a</sup> Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si è svolta nel mezzo del grande Giubileo straordinario della Misericordia, ha rivolto un invito perché la Chiesa assuma la consapevolezza che è chiamata a vivere secondo le parole di Gesù, che annunciano una misericordia che sorpassa ogni legge, e a specchiarsi nella prassi di Gesù per assumere i suoi sentimenti, atteggiamenti e comportamenti. In questa prospettiva, dunque, la Chiesa ha la responsabilità di narrare in parole e opere, in atteggiamenti e forme di vita – quindi, in comunicazione – il volto misericordioso di Dio in Cristo.*

Cari fratelli e sorelle,

L'Anno Santo della Misericordia ci invita a riflettere sul rapporto tra la comunicazione e la misericordia. In effetti la Chiesa, unita a Cristo, incarnazione vivente di Dio Misericordioso, è chiamata a vivere la misericordia quale tratto distintivo di tutto il suo essere e il suo agire. Ciò che diciamo e come lo diciamo, ogni parola e ogni gesto dovrebbe poter esprimere la compassione, la tenerezza e il perdono di Dio per tutti. L'amore, per sua natura, è comunicazione, conduce ad aprirsi e a non isolarsi. E se il nostro cuore e i nostri gesti sono animati dalla carità, dall'amore divino, la nostra comunicazione sarà portatrice della forza di Dio.

Siamo chiamati a comunicare da figli di Dio con tutti, senza esclusione. In particolare, è proprio del linguaggio e delle azioni della Chiesa trasmettere misericordia, così da toccare i cuori delle persone e sostenerle nel cammino verso la pienezza della vita, che Gesù Cristo, inviato dal Padre, è venuto a portare a tutti. Si tratta di accogliere in noi e di diffondere intorno a noi il calore della Chiesa Madre, affinché Gesù sia conosciuto e amato; quel calore che dà sostanza alle parole della fede e che

accende nella predicazione e nella testimonianza la "scintilla" che le rende vive.

La comunicazione ha il potere di creare ponti, di favorire l'incontro e l'inclusione, arricchendo così la società. Com'è bello vedere persone impegnate a scegliere con cura parole e gesti per superare le incomprensioni, guarire la memoria ferita e costruire pace e armonia. Le parole possono gettare ponti tra le persone, le famiglie, i gruppi sociali, i popoli. E questo sia nell'ambiente fisico sia in quello digitale. Pertanto, parole e azioni siano tali da aiutarci ad uscire dai circoli viziosi delle condanne e delle vendette, che continuano ad intrappolare gli individui e le nazioni, e che conducono ad esprimersi con messaggi di odio. La



parola del cristiano, invece, si propone di far crescere la comunione e, anche quando deve condannare con fermezza il male, cerca di non spezzare mai la relazione e la comunicazione.

Vorrei, dunque, invitare tutte le persone di buona volontà a riscoprire il potere della misericordia di sanare le relazioni lacerate e di riportare la pace e l'armonia tra le famiglie e nelle comunità. Tutti sappiamo in che modo vecchie ferite e risentimenti trascinati possono intrappolare le persone e impedire loro di comunicare e di riconciliarsi. E questo vale anche per i rapporti tra i popoli. In tutti questi casi la misericordia è capace di attivare un nuovo modo di parlare e di dialogare, come ha così eloquentemente espresso Shakespeare: «La misericordia non è un obbligo. Scende dal cielo come il refrigerio della pioggia sulla terra. È una doppia benedizione: benedice chi la dà e chi la riceve» (Il mercante di Venezia, Atto IV, Scena I).

È auspicabile che anche il linguaggio della politica e della diplomazia si lasci ispirare dalla misericordia, che nulla dà mai per perduto. Faccio appello soprattutto a quanti hanno responsabilità istituzionali, politiche e nel formare l'opinione pubblica, affinché siano sempre vigilanti sul modo di esprimersi nei riguardi di chi pensa o agisce diversamente, e anche di chi può avere sbagliato. È facile cedere alla tentazione di sfruttare simili situazioni e alimentare così le fiamme della sfiducia, della paura, dell'odio. Ci vuole invece coraggio per orientare le persone verso processi di riconciliazione, ed è proprio tale audacia positiva e creativa che offre vere soluzioni ad antichi conflitti e l'opportunità di realizzare una pace duratura.

«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia [...] Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,7.9).

Come vorrei che il nostro modo di comunicare, e anche il nostro servizio di pastori nella Chiesa, non esprimessero mai l'orgoglio superbo del trionfo su un nemico, né umiliassero coloro che la mentalità del mondo considera perdenti e da scartare! La misericordia può aiutare a mitigare le avversità della vita e offrire calore a quanti hanno conosciuto solo la freddezza del giudizio. Lo stile della nostra comunicazione sia tale da superare la logica che separa nettamente i peccatori dai giusti. Noi possiamo e dobbiamo giudicare situazioni di peccato – violenza, corruzione, sfruttamento, ... –

ma non possiamo giudicare le persone, perché solo Dio può leggere in profondità nel loro cuore. È nostro compito ammonire chi sbaglia, denunciando la cattiveria e l'ingiustizia di certi comportamenti, al fine di liberare le vittime e sollevare chi è caduto. Il Vangelo di Giovanni ci ricorda che «la verità vi farà liberi» (Gv 8,32). Questa verità è, in definitiva, Cristo stesso, la cui mite misericordia è la misura della nostra maniera di annunciare la verità e di condannare l'ingiustizia. È nostro precipuo compito affermare la verità con amore (cfr Ef 4,15). Solo parole pronunciate con amore e accompagnate da mitezza e misericordia toccano i cuori di noi peccatori. Parole e gesti duri o moralistici corrono il rischio di alienare ulteriormente coloro che vorremmo condurre alla conversione e alla libertà, rafforzando il loro senso di diniego e di difesa.

Alcuni pensano che una visione della società radicata nella misericordia sia ingiustificatamente idealistica o eccessivamente indulgente. Ma proviamo a ripensare alle nostre prime esperienze di relazione in seno alla famiglia. I genitori ci hanno amato e apprezzato per quello che siamo più che per le nostre capacità e i nostri successi. I genitori naturalmente vogliono il meglio per i propri figli, ma il loro amore non è mai condizionato dal raggiungimento degli obiettivi. La casa paterna è il luogo dove sei sempre accolto (cfr Lc 15,11-32). Vorrei incoraggiare tutti a pensare alla società umana non come ad uno spazio in cui degli estranei competono e cercano di prevalere, ma piuttosto come una casa o una famiglia dove la porta è sempre aperta e si cerca di accogliersi a vicenda.

Per questo è fondamentale ascoltare. Comunicare significa condividere, e la condivisione richiede l'ascolto, l'accoglienza. Ascoltare è molto più che udire. L'udire riguarda l'ambito dell'informazione; ascoltare, invece, rimanda a quello della comunicazione, e richiede la vicinanza. L'ascolto ci consente di assumere l'atteggiamento giusto, uscendo dalla tranquilla condizione di spettatori, di utenti, di consumatori. Ascoltare significa anche essere capaci di condividere domande e dubbi, di percorrere un cammino fianco a fianco, di affrancarsi da qualsiasi presunzione di onnipotenza e mettere umilmente le proprie capacità e i propri doni al servizio del bene comune.

Ascoltare non è mai facile. A volte è più comodo fingersi sordi. Ascoltare significa prestare attenzio-

ne, avere desiderio di comprendere, di dare valore, rispettare, custodire la parola altrui. Nell'ascolto si consuma una sorta di martirio, un sacrificio di sé stessi in cui si rinnova il gesto sacro compiuto da Mosè davanti al rovetto ardente: togliersi i sandali sulla "terra santa" dell'incontro con l'altro che mi parla (cfr Es 3,5).

Saper ascoltare è una grazia immensa, è un dono che bisogna invocare per poi esercitarsi a praticarlo.

Anche e mail, sms, reti sociali, chat possono essere forme di comunicazione pienamente umane. Non è la tecnologia che determina se la comunicazione è autentica o meno, ma il cuore dell'uomo e la sua capacità di usare bene i mezzi a sua disposizione. Le reti sociali sono capaci di favorire le relazioni e di promuovere il bene della società ma possono anche condurre a un'ulteriore polarizzazione e divisione tra le persone e i gruppi. L'ambiente digitale è una piazza, un luogo di incontro, dove si può accarezzare o ferire, avere una discussione proficua o un linciaggio morale. Prego che l'Anno Giubilare vissuto nella misericordia «ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione» (Misericordiae Vultus, 23). Anche in rete si costruisce una vera cittadinanza. L'accesso alle reti digitali comporta una responsabilità per l'altro, che non vediamo ma è reale, ha la sua dignità che va rispettata. La rete può essere ben utilizzata per far crescere una società sana e aperta alla condivisione.

La comunicazione, i suoi luoghi e i suoi strumenti hanno comportato un ampliamento di orizzonti per tante persone. Questo è un dono di Dio, ed è anche una grande responsabilità. Mi piace

definire questo potere della comunicazione come "prossimità". L'incontro tra la comunicazione e la misericordia è fecondo nella misura in cui genera una prossimità che si prende cura, conforta, guarisce, accompagna e fa festa. In un mondo diviso, frammentato, polarizzato, comunicare con misericordia significa contribuire alla buona, libera



**Comunicazione  
e Misericordia  
un incontro fecondo**

**50ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali**  
Domenica 8 maggio 2016



e solidale prossimità tra i figli di Dio e fratelli in umanità.

Dal Vaticano, 24 gennaio 2016

*Franciscus*

# Un invito da.... Besozzo

*Riceviamo e pubblichiamo volentieri, per l'opportuna conoscenza della rete, un'interessante iniziativa che ci è giunta in redazione, promossa dalla realtà sezionale di Besozzo. Un'occasione da poter accogliere per vivere insieme un momento di svago e arricchimento personale e collettivo.*

## Gita di fine estate in Ciociaria, Castelli romani e dintorni

19-22 agosto 2016

### Venerdì 19 agosto

Partenza: ore 6.00 Varese - località da concordare  
ore 6.30 Besozzo - piazzale della Stazione FF.SS.  
ore 7.10 Busto Arsizio - località da concordare.

Percorrendo l'autostrada del Sole, dopo le opportune soste – pranzo libero – arrivo a Tivoli, cittadina termale a pochi chilometri dalla capitale, famosa soprattutto per due tesori iscritti nell'elenco dell'Unesco; Villa Adriana (villa signorile di epoca romana) e Villa D'Este (villa rinascimentale residenza di un cardinale della famiglia estense).

Visita guidata a Villa D'Este; al termine proseguimento per la zona dei Colli Albani.

Villa d'Este, capolavoro del giardino italiano e inserita nella lista Unesco del patrimonio mondiale, con l'impressionante concentrazione di fontane, ninfei, grotte, giochi d'acqua e musiche idrauliche costitu-



isce un modello più volte emulato nei giardini europei del manierismo e del barocco. Le imponenti costruzioni e le terrazze sopra terrazze fanno pensare ai Giardini pensili di Babilonia, una delle meraviglie del mondo antico, mentre l'adduzione delle acque, con un acquedotto e un traforo sotto la città, rievoca la sapienza ingegnere dei Romani. Sistemazione in hotel a Nemi, situata sull'omonimo lago; cena e pernottamento.

### Sabato 20 agosto

*Prima colazione in hotel*

Intera giornata d'escursione con guida in Ciociaria: sosta ad Anagni, città che custodisce la Cattedrale con una splendida cripta e il palazzo di Bonifacio VIII.

Anagni, detta città dei papi, fu luogo di soggiorno preferito dai pontefici soprattutto nei secoli XII e

XIII e sovente la Cattedrale fu sede di importanti fatti storici come il Pactum Anagninum, il trattato firmato dai legati dell'imperatore Federico Barbarossa con Papa Alessandro III dopo la sconfitta di Legnano (1176). Oggi Anagni e la sua Cattedrale rimangono un importante polo di attrazione turistica per il Lazio meridionale, soprattutto per la bellezza e la preziosità dei tesori che vi si conservano. È uno dei più rilevanti esempi di romanico dell'Italia centrale. Gli affreschi della cripta costituiscono uno dei cicli di pittura medioevale più interessanti e insigni.

Il palazzo di Bonifacio VIII si trova sul lato ovest di Piazza Innocenzo III, vicino alla Cattedrale. Fu costruito da Gregorio IX e nel 1295 passò ai Caetani. Si tramanda che fu teatro dello "schiaffo di Anagni". Bonifacio VIII, nato Benedetto Caetani, fu discendente di un ramo dell'importante famiglia pisana: i Caetani.

Proseguimento per Ferentino, visita del centro storico di carattere medioevale. La cittadina è situata su di un colle che domina il corso del fiume Sacco, nel cuore della Ciociaria. Centro di origine volsca, fu conquistato dagli Èrnici, cui deve la costruzione della cinta muraria dell'acropoli, e più tardi dai Romani.

*Pranzo libero.*

Nel pomeriggio sosta a Veroli per visitare l'abbazia di Casamari, fondata nel 1035 dai Benedettini. Nel 1140 passò ai Cistercensi che la ricostruirono integralmente. Perfetto esempio di quella variante del gotico propria delle architetture cistercensi.

*Rientro in hotel; cena e pernottamento.*



## Domenica 21 agosto

Prima colazione in hotel.

L'intera giornata d'escursione con guida nella regione dei Colli Albani, dove in un'area di circa 30 km di diametro i vulcani hanno disegnato rilievi e avvallamenti coperti di boschi e dove i due maggiori crateri formano oggi i laghi di Albano e di Nemi. Numerose sono anche le vigne che hanno reso famosa questa zona le cui borgate e cittadine delle pendici sono note come Castelli Romani (sono esattamente tredici: Frascati, Grottafferata, Marino, Castel Gandolfo, Albano, Ariccia, Genzano, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, Monte Compatri, Monte Porzio Catone e Colonna).

I Castelli romani comprendono paesi di antica tradizione culturale, ricchi di opere di straordinario rilievo storico-artistico. La zona, abitata fin dalla preistoria, vide in età storica la fioritura di città importanti a partire da Alba Longa, progenitrice di Roma, il cui sito esatto è ancora incerto.

*Pranzo libero*

*Rientro in serata a Nemi.*



## Lunedì 22 agosto

*Prima colazione e partenza per Tivoli.*

Visiterà a Villa Adriana con la guida.

La splendida Villa Adriana a Tivoli è uno dei siti italiani inseriti dall'Unesco nella World Heritage List. Costruita per volere dell'imperatore Adriano, si tratta di un complesso abitativo monumentale che ancora oggi mette in scena i fasti dei luoghi del potere dell'antica Roma. Voluta dall'imperatore Adriano come sua residenza a partire dal 117 d.C, fu realizzata sulla base di un edificio preesistente di pro-

prietà della moglie Vibia Sabina. La villa è formata da una serie di edifici collegati fra loro, ciascuno dei quali aveva una precisa funzione: l'edificio con tre esedre, il ninfeo stadio, l'edificio con peschiera, ai quali vanno collegati il quadriportico, le piccole terme, e poi ancora il vestibolo, il padiglione del pretorio. *Al termine, pranzo in ristorante nelle vicinanze e partenza per il rientro. Arrivo in serata nelle località di partenza.*

**Quota di partecipazione:** minimo 40 persone • 370,00; supplemento camera singola • 65,00.

**Quota d'iscrizione:** soci AIMC • 10,00; non soci • 30,00.

**Anticipo** (• 150,00 + quota di iscrizione da versare all'AIMC) alla prenotazione, comunque entro il 20.05.2016

**Saldo** entro il 31 luglio 2015

Il programma, essendo particolarmente ricco, è suscettibile di varianti in relazione ai tempi di trasferimento e di visita.

La quota di partecipazione comprende:

- trasporto in pullman Gran Turismo;
- alloggio in hotel 4 stelle a Nemi, in camere doppie con servizi privati;
- trattamento di mezza pensione in hotel più il pranzo in ristorante il 4° giorno (bevande comprese)
  - visite guidate come da programma;
  - borsa da viaggio;
  - assicurazione medico/bagaglio e annullamento viaggio Filo Diretto;
- dispensa illustrativa del viaggio.

La quota di partecipazione non comprende: ingressi (vedi nota a parte), mance, ogni extra di carattere personale e tutto quanto non espressamente indicato sotto la voce "la quota comprende".

Costo indicativo ingressi (da pagare in loco):

Anagni • 8,00 (Cattedrale + Cripta + Palazzo di Bonifacio VIII)

Tivoli • 8,00 Villa D'Este + • 8,00 Villa Adriana.

Per informazioni e prenotazioni (da effettuarsi comunque il più presto possibile in quanto i posti sono limitati) rivolgersi a:

Segreteria: Associazione Italiana Maestri Cattolici Sezione di BESOZZO - tel. 0332-970.761-aimcbesozzo@libero.it

Le quote possono essere versate anche direttamente all'Agenzia tramite bonifico bancario a: Rusconi Viaggi Spa IBAN: IT48W0306922910100000002154 - causale: Gita CIOCIARIA - Gruppo AIMC Besozzo, 19-22 agosto 2016

Inviare via fax la ricevuta del pagamento effettuato a: Rusconi Viaggi Fax n. 0341/367918 oppure consegnarla alla segreteria AIMC Bsozzo.

# DONA IL TUO 5X1000 ALLA



*Carissimo socio AIMC,*

*da qualche anno è possibile, nella Dichiarazione dei redditi, destinare il proprio 5x1000 alla Fondazione AIMC Onlus, braccio operativo dell'AIMC, consentendo così di sostenere economicamente le attività di supporto all'Associazione e quelle di formazione sociale della Fondazione.*

*Per rafforzare il nostro lavoro, è più che mai utile e necessario essere in tanti a compiere un gesto semplice e importante ma, soprattutto, che non costa nulla e vale molto.*

*Ti chiediamo, pertanto, di compiere – insieme a quanti altri saprai coinvolgere – questo gesto generoso e ti ringraziamo sin da ora per quanto potrai fare per diffondere la comunicazione nella tua realtà di riferimento: è anche questo un modo tangibile per partecipare attivamente al sostegno della vitalità associativa.*

## Come destinare il 5 x1000 alla Fondazione AIMC Onlus?

Nel modulo della Dichiarazione dei redditi (730, CUD, Unico) trovi uno spazio dedicato al 5x1000 nel riquadro "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF".

Firma e inserisci il **CODICE FISCALE 03107780581** nello spazio dedicato al "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale,...".

Il termine per la consegna del 730 è il **7 luglio 2016**, mentre il modello UNICO si può presentare dal **2 maggio al 30 giugno** presso gli Uffici Postali e fino al 30 settembre 2016 per via telematica.



**N.B. Puoi donare il 5x1000 anche se non devi presentare la dichiarazione dei redditi. Per farlo basta recarsi presso gli uffici postali o il CAF.**